

L'ALLEGREZZA

Che fa

PIAZZA NAVONA

Per effer' andati via i Merluz-
zari, e gli altri, che l'ap-
pesta uano, & im-
broglia uano.



IN ROMA;
Per Francesco Caualli. 1651.
Con licenza de' Superiori.

Dr

670

2510

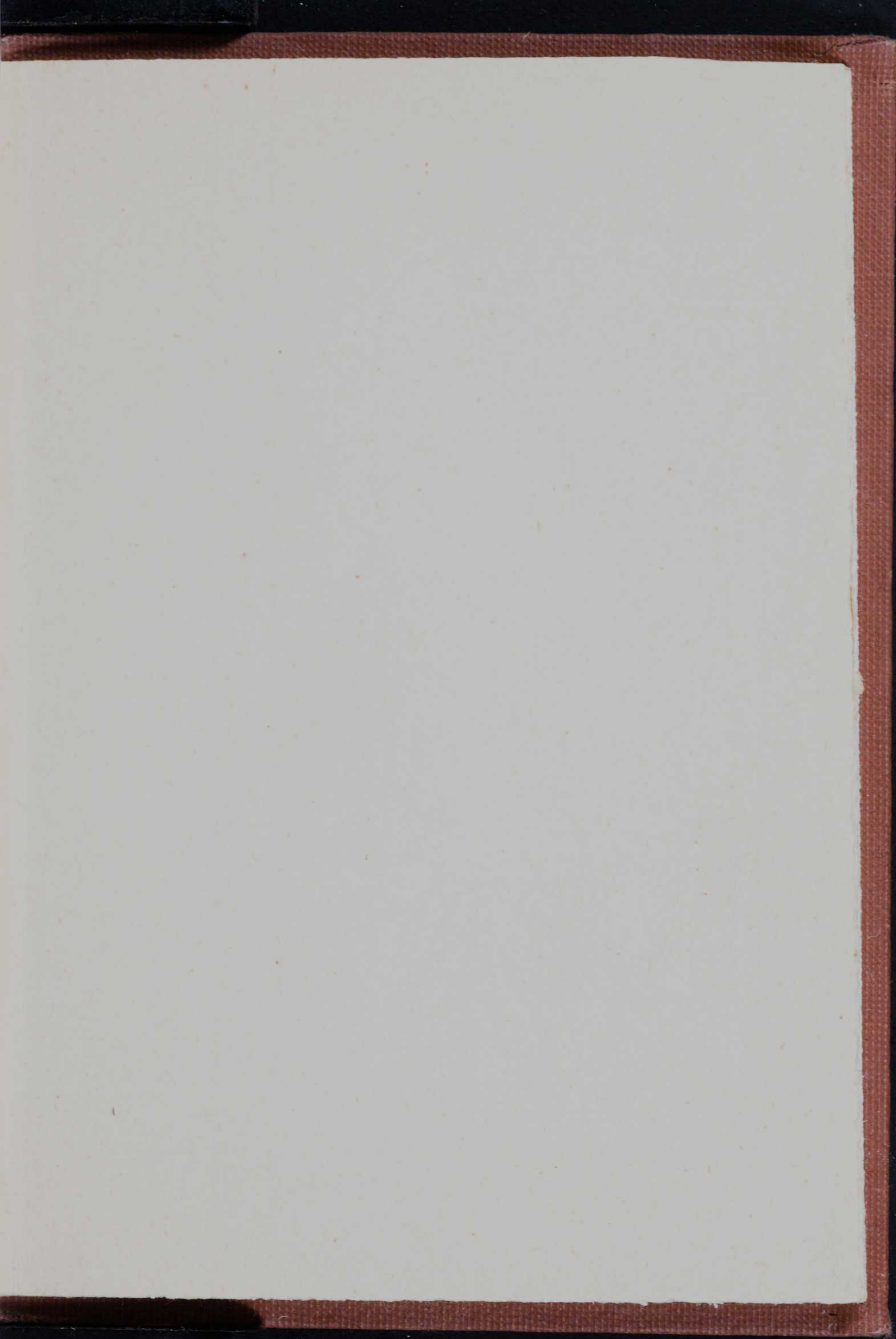


Raro

Dr 670-2540



X



Raro

X

L'ALLEGREZZA

Che fa

PIAZZA NAVONA

Per effer' andati via i Merluz-
zari, e gli altri, che l'ap-
pestaavano, & im-
brogliaavano.



IN ROMA;
Per Francesco Caualli. 1651.
Con licenza de' Superiori.

W 8630
S V currete pur tutti
E venite ad vdire
Cosa curiosa, e cosa da stupire,
E sèta ogni persona, E senta ogni persona,
L'allegrezza che fà Piazza Nauona.

Canta lieta, e contenta,
Con gran pompa, e decoro,
E tornata per mè, l'età dell'oro
Ma ben auuenturata,
Poiche pure son libera, e spicciata.

Non più sento i cascari
Che con voce alta, e magna
Gridauano bon Cascio di montagna,
Ne quel muta paesi
Che dà l'Achi di Roma per Franzesi.

Ne quel altro vicino
Voglio che à dir m'increfca
Che grida tutto il dì Fucile, e lesca;
E chi tien le pitture,
E grida à i quadri alle belle figure.

Non

Non si vede quell'altro,
Che hà Forbici, e Cortelli,
E ne trenta, e quaranta Scarpinelli,
Che con sì strana begha
Facean della mia Piazza vna bottegga

Son andati pur via,
Ne mi dan più pensieri
Tanti Ferravecchi, e Regattieri,
Ne vedo à i danni miei
Volerui negotiar, fino i Giudei.

Han spicciata la Piazza
Son andati dal pari
Quelli tanti banchetti di Librari,
E quì più non si beue,
Acqua fresca aggiaccata senza neue.

Han battuto il taccone
Quelli tanti Antichari
E i Leuantini con gl'Acquauitari,
Che tutta la mattina
Gridauano acquauita, Polacchina.

Non ce più Cappellari
Ne Pettini, e Seopette
Ne chi vende Legacce, con Rosette;
Ne quel che più m'è caro,
Le Calzette di feta, à vn giulio il paro.

Come faranno adesso
I miseri Zerbini
A calzar seta con pochi quattrini,
Ma forse haueran fauore
Che le trouino là, in campo di fiore.

Sento il pianto il lamento
Di quei Pizzicaroli,
Ne sentirò già più con pene, e duoli
La gran puzza del fiato
Di quel Cascio, e Presciutto riscaldato.

Ne restate men voi,
Che con roca fauella
Melangola vendete, e Limoncella,
E con voi venga à paro,
Fuori della mia piazza il Boracciaro.

Non

Non sentirò gridare
Ne diamo otto al quattrino
Marroni, e Caldaroste di Marino,
E anderà per le poste
Quel che à foccia sol far dell'oua toste

Ma dire lasso voi
Tanti, e tanti Ortolani
Con le vostre Cocuzze, e Marignani
E voi che sete rari
Fruttaroli in quest' arte è Melonari.

Quest' Anno hebbi paura
Ve lo paleso à tutti
D'esser sepolta sotto à i vostri frutti,
Scortaranno i macelli
Delle Scafe, Carciofoli, e Piselli.

Se n'è andato pur via
Nè più sento vicino
Quel che grida tabacco Fiorentino,
E corrono via in fretta
Le Donne, che vendean la Cicorietta.

Il più caro tralascio
Della puzza si fua
Di quelli che vendeuan la Tunina,
Toglicuano il ceruello
Con l'Arenghe, Saracche, e Tarantello.

Chi vendeua l'Abacchi
Fatti in pezzi, e poi fritti
Cosa ch'è mele, e manna per i guitti,
Massime la mattina
Chi ha bisogno pigliar la medicina.

Vedeui à cento à cento
E foconi, e padelle
Piene d'oglio friggean le fritelle
E si sentina il puzzo
Vn miglio da lontano del Merluzzo.

Vn gridaua venite,
E pigliatele à proua
Baccalà bianco, e bono robba noua
E vn altro s'era auuezzo
A gridar tutto il dì vn baioccho il pezzo.
Ha-

Haueuan fatto costoro
Con troppo grand' amore,
Le Bottege di tauole, e di store,
E s'eran persuase
Questa Piazza esser siro da far case.

Son sfrattati pur tutti
Hor contenta mi dico,
Poiche son ritornata al modo antico
Hor lieta ogn' vn m'honori
Poiche son ritornata à i primi honori.

Quel vedere ogni giorno
Esser in ogni lato
Di più vil cose publico mercato,
M'accoraua in maniera,
Che altra Piazza pareuo di quelch'era.

Con me lieta ogn' vn canti
Le mie tante allegrezze
Le giostre, i corsi, i giochi, e le grandezze
E l'esser mio giocondo
Di più bella, e grã Piazza che sia al Mōdo.
Di

**Di te sol mi rincresco
E delle tue memorie
Siciliano meschin con tante Historie
Che andrai in conuersatione
A vender fuor di quà la Relatione,**

**Certo ti compatisco,
Come pouer compagno,
E voglio darti anch'io qualche guadagno
Canta pur la mia gloria,
Il col compagno tuo vendi l'Istoria.**

I L F I N E.



